

RECENSIONI

I FRANCESI E L'ITALIA D'OGGI (*)

L'interesse tutto nuovo con cui si guarda all'Italia da oltr'Alpe, in questo dopoguerra, ha trovato conferma in una ormai vasta letteratura che si volge a molteplici aspetti della nostra vita nazionale. Dal cinema alla politica, dalla letteratura alle arti figurative. Nè è mancato qualche saggio di costume, peraltro assai discutibile perchè sorto da una esperienza compiuta dall'esterno, se non addirittura di origine letteraria.

Ad un risultato davvero cospicuo in tale campo è arrivato Paul Lechat, partendo da premesse in apparenza assai poco impegnative: dare al francese di media cultura una sorta di *guida preventiva* ad un viaggio in Italia. Come tale è nato il volumetto delle Editions du Seuil e come tale fa parte della collezione Petite Planète insieme ad illustrazioni di altri paesi. Il lettore italiano non potrà fare a meno di render merito all'editore di aver affidato tale fatica non ad un letterato-turista, sia pure d'eccezione, ma provvisto tutt'al più di una speciale conoscenza del nostro paese *dall'esterno*. Appare sempre più evidente, man mano che ci si inoltra nell'affascinante lettura, che l'editore ha avuto il raro intuito di rivolgersi ad un uomo che ha vissuto e lavorato tra italiani e con italiani. Di uno scrittore, pertanto, che ha potuto darci un quadro dell'Italia cominciando dall'uomo.

L'attrattiva del paesaggio e dell'arte, pur resta evidente in pagine spesso commosse, è passata in seconda linea rispetto all'oggetto primo della sua umana simpatia: l'uomo con i suoi duri problemi, con la sua ricchezza interiore, con la capacità di rivelare agli altri (allo straniero) aspetti prima sconosciuti dell'altrui personalità. Non ci soffermeremo quindi sugli aspetti più esteriori, e pur piacevolissimi, di questa *introduzione all'Italia*, pur se ci sembra doveroso sottolineare la straordinaria spregiudicatezza dell'impostazione del libro, la suggestiva documentazione fotografica (ispirata o tratta dal nostro cinema realista) gli estrosi calligrammi di Remo Forlani. Quanto invece ci preme riportare subito uno dei tratti in cui è definita la *pianta-uomo* del nostro paese.

« Essi sono aperti al mondo circostante con tutti i loro sensi. Sono mirabilmente fatti per raccogliere, come l'ape il miele dai fiori, il tesoro illimitato di sensazioni e di gioie che l'universo mette a nostra disposizione e da cui tanti di noi sono tenuti lontani. . . »

Da questo accordo profondo, essenziale, tra la terra e il suo abitante, nasce questa grazia perfetta, questa naturalezza italiana di cui lo straniero non cessa di stupirsi ».

Ma dove si rivelano in pieno le straordinarie qualità dell'A. di penetrare nel vivo del nostro vivere sociale, è nelle pagine che egli dedica ai paesi del Sud e soprattutto al loro popolo.

« L'esperienza del Mezzogiorno o è totale o non è affatto. Lo straniero

che vuol fare tale esperienza, che sarà così decisiva per lui, che gli strapperà una benda dagli occhi, non può fare a meno di assimilarne l'insieme. E' l'insieme che conta, che avrà un senso per lui, ed è dalla comprensione, dall'accettazione di questo insieme che egli si sentirà a poco a poco diventare un'altro uomo che troverà in sé fonti di vita, d'intelligenza, di saggezza e di gioia di cui non aveva ancora idea ».

« Il Mezzogiorno vissuto è una delle strade essenziali che conducono lo straniero verso la conquista di sé stesso, verso una semplificazione, una chiarificazione, una messa a nudo. L'europeo vi apprenderà a distinguere ciò che conta le prospettive che stanno dinanzi al Mezzogiorno ed alla Nazione tutta, legate per lui sopra tutto è ciò che è solamente accessorio, contingente, ciò che appesantisce la sua vita di un peso inutile. La realtà di questa esperienza, vissuta da tanti uomini che hanno trovato nel Mezzogiorno d'Italia un rimedio al loro *male di vivere*, un'illuminazione e un rinnovamento spirituale, amicizie tra le più preziose, non esclude che il quadro sia molto meno idilliaco per la maggioranza della popolazione di queste province. Il Mezzogiorno pone a se stesso e all'insieme della nazione italiana una serie di problemi la cui ampiezza e difficoltà hanno di che far fremere gli amici sinceri di questo grande popolo ».

Pagine dove si esprime, più ancora che una conoscenza o una comprensione, una raggiunta e consapevole solidarietà; addirittura una commossa gratitudine verso un mondo rivelato, a sua volta capace di rivelare ad altri il meglio di loro stessi.

Sarebbe forse pretendere troppo se tutti gli italiani, e non solamente quelli del Nord, facessero giustizia dei pregiudizi e degli errori con cui si vorrebbe da tanti ancora far carico agli abitanti del Sud delle condizioni del loro paese. Al sommario, quanto frequente giudizio su pretese inferiorità biologiche e su fatali influenze ambientali, l'A. oppone il risultato di un'esperienza direttamente vissuta.

« Mi è sempre parso strano di sentir accusare di fiacchezza, di repugnanza al lavoro questi uomini che, levatisi al mattino prima dell'alba, si recano ai loro campi dopo aver percorso cinque, dieci, quindici chilometri secondo i casi, attraverso sentieri di montagna sotto un sole bruciante, a lavorare una terra ingrata con zappa o l'aratro, e che la sera rifanno il cammino del mattino con il peso del lavoro della giornata. Per nutrimento un pezzo di pane, un po' di formaggio o un carciofo, tre olive.

Ma i pregiudizi hanno la vita dura, tanto più dura quando sono al riparo dell'esperienza. No, il segreto del Mezzogiorno e del suo contrasto con il Nord è altrove: è nella storia; come me l'hanno tante volte esposta i veri amici di questa terra, ai quali chiedo di avere qualche spiegazione ».

E' qui ci duole non poter riportare la compiuta esposizione del processo storico da cui è sorta la questione meridionale, svolta in termini che rivelano un acuto approfondimento del problema, la vera acquisizione di una posizione strettamente ispirata ai grandi classici meridionalisti. Ma non potremmo chiudere meglio queste brevi note se non riportando la pagina di raro vigore con cui l'A. addita in termini dialettici al reciproco sviluppo sociale, politico e culturale e soprattutto al mutamento delle strutture economiche.

« Si rende sempre più evidente che il problema del Mezzogiorno non è, o non è più un problema regionale ma costituisce un problema nazionale, forse il più importante della vita italiana. E' dopo la liberazione (1945) che il vero processo di unificazione organica è iniziato, i capitalisti del Nord cominciano ad accorgersi di aver fatto un calcolo errato imponendo un'economia esclusivamente agricola al Mezzogiorno. In una tale situazione il potere d'acquisto del Mezzogiorno si è contratto e questo impoverimento ha trascinato quello dell'intera Nazione. Se si vuole che il Mezzogiorno rappresenti la parte che gli compete nell'economia nazionale come consumatore, bisogna metterlo in condizioni di produrre sul piano industriale non meno che su quello agricolo ».

« Per la prima volta nella storia d'Italia gli interessi degli operai del Nord e dei contadini del Mezzogiorno si sono legati in una concezione comune del progresso sociale. Un grande sforzo di educazione generale e civile è stato compiuto nel corso di questi ultimi anni, in parte dallo Stato, in parte da organismi privati e, per fini diversi, da gruppi politici. Le ultime elezioni legislative (1953) hanno dimostrato gl'importanti risultati ottenuti in tal modo. Essi testimoniano di un risveglio politico che può avere conseguenze incalcolabili nel corso dei prossimi anni.

Quanto agli intellettuali si deve riconoscere la sorprendente vitalità della cultura meridionale che ha prodotto, in meno di un secolo, filosofi e saggisti della forza di De Sanctis, Croce, Fortunato Salvemini; romanzieri come Verga, Borgese e, nella nuova generazione, Vittorini e Brancati; un genio del dramma e della narrativa come Pirandello; uomini politici della forza e dell'eccezionale ampiezza di vedute come Nitti e Gramsci.

Tutti questi ingegni e queste grandi personalità hanno avuto in comune l'essere profondamente improntati dal loro ambiente e di rispecchiarlo con fedeltà e precisione, di esservi legati con tutte le loro fibre e, al tempo stesso, di sfuggire ad ogni sorta di provincialismo. La loro opera schiude le porte ad una visione universale del mondo e dell'umanità, al punto che si potrebbe parlare senza esagerazione di un vero « rinascimento » meridionale.

Il Mezzogiorno esce dal suo immobilismo, e dall'ampiezza, dall'orientamento, dalla natura del suo progredire dipenderà in definitiva il futuro della intera Nazione ».

SIMONE GATTO

(*) Paul Lechat - *Italie*. Editions du Seuil, Paris, 1954.

INDICE DELL'ANNATA

ALLORI Claudio

Madri di Poeti: Diamantina Spathis e Adelaide Antici, pag. 13; sintesi di idee e di poesia nell'Enciclopedia aneddotica del fanciullo, pag. 53; L'arte e la critica, a proposito di « Arte e sentimento » di Aldo Capasso, pag. 159; Il tempo muore con noi, liriche di una giovanissima: Maria Grazia Lenisa.

BECKER Lucien

Gli oggetti, Il giorno, Mi bisogna andar presto (liriche - traduzione e nota di Lionello Fiumi) pagg. 139-142.

BESTAUX Eugène

Sono io quello straniero (lirica - traduzione e nota di Concetta Seminara), pag. 29; Claude Fourcade (traduzione di Concetta Seminara), pag. 200.

BIONDOLILLO Francesco

Le prime Myricae (Nel centenario Pascoliano), pag. 123.

BONAFEDE Giulio

Interiorità ed immanenza, pag. 185

BRANCATO Francesco

Tra le quinte della storia: uno scroccone impenitente, pag. 41; Nuovi discorsi sulle Storie liviane, pag. 57; Una bibliografia siciliana, pag. 59; La Monarchia Normanna nel giudizio di V. E. Orlando, pag. 143; L'inchiesta parlamentare del 1875 in Sicilia e la critica del Franchetti e del Sonnino, pag. 279.

BISCOSSA Giuseppe

Una tragedia cristiana moderna (L'Ippolito di Elena Bono), pag. 175

CALANDRA Pietro

Poesie di Giovanni Giudici, pag. 118; Giunta a Parnaso di Lionello Fiumi, pag. 120

CAPASSO Aldo

Livia De Stefani e « La vigna di uve nere », pag. 48; Nota alla poesia di Maurice Carême, pag. 93; Nota alle poesie di Maria Grazia Lenise, pag. 136; Il fiore che sognammo, liriche di Vincenzo Filippone, pag. 178; Nota alle poesie di Guy Lavaud, pag. 265; Livia De Stefani da « La vigna di uve nere » a « Gli affatturati », pag. 327

CAPRIN Giulio

« Sul cuore l'ombra » di Lionello Fiumi: documento di classicità, pag. 51.

CAREME Maurice

Primi passi (lirica - traduzione e nota di Aldo Capasso), pag. 93.

CATALANO Franco

Note su Luigi Sturzo, pag. 167.

CILLUFFO Filippo

La panchina 7 (racconto), pag. 31; « Bonjour tristesse » fuga dalla coscienza pag. 55; Dal naturalismo alla favola « I Brusaz » di Giovanna Zangrandi, pag. 117; Gli avventurosi siciliani di Nello Saito, pag. 301.

COMPOSTO Renato

Una noterella rosminiana, pag. 172; Un caratteristico documento sui moti trapanesi dell'aprile 1860, pag.

COTTONE Giuseppe

Messaggio d'amore di Luigi Pirandello, pag. 129; Angoscia ed ebbrezza di Omâr Khayyâm di Nicolò Vivona, pag. 304.

DI STEFANO Gianni

Sinfonia Mediterranea, pag. 21; Il demone del meriggio (Vergine la tua anima; Desiderio di te; Le tue mani; Alcova era la tua terra), pagg. 89-92; Romanze della buona estate (Vanno carri; Vieni dai campi), pagg. 203-204; La settimana solitudine (Come altare senza Dio; Sono come cipresso; La tua strada soltanto), pagg. 335-336.

FALZONE Gaetano

Giuseppe La Masa, una figura da rivalutare, pag. 37.

FIUMI Lionello

Federico De Maria dall'«Adagio di Beethoven» all'«incantesimo del fuoco», pag. 18; Nota alla poesia di Lucien Becker, pag. 139; Incontri con Daniel-Rops, pag. 230; Una disavventura sentimentale di Aleardo Aleardi, pag. 297.

GATTO Simone

I francesi e l'Italia d'oggi, pag. 359.

GERINI Giuseppe

Vento sull'Arno (lirica), pag. 263.

GUCCIONE MONROY Margherita

Poetico volto di una logica del mondo, pag. 61; La parola dell'esperienza, pag. 192.

GUCCIONE MONROY Nino

Poetico volto di una logica del mondo, pag. 61; La parola dell'esperienza, pag. 192.

LAVAGNINI Bruno

Nota alla poesia di Giovanni M. Panajotopoulos, pag. 26.

LAVAUD Guy

Arte poetica (lirica - traduzione e nota di Aldo Capasso), pag. 265.

LENISA Maria Grazia

Poesie (Erica; Fecondità; Stanchezza; Il simulacro) (Nota di Aldo Capasso), pag. 136.

LICINI Gemma

Poesia di Roger Clèrici, pag. 239.

MORETTI Mauro

Poesie d'amore (Come spighe di grano; Ogni giorno; Ho bruciato il mio cuore; Carovaniera), pag. 205.

NOVACCO Domenico

L'equivoco del 1848 in Sicilia, pag. 233; L'inchiesta agraria del 1884 e le osservazioni del Barone Mendola, pag. 268; . . .

ODDO Francesco Luigi

Giuseppe Ossorio e la guerra di successione austriaca, pag. 95; Giuseppe Ossorio, Ministro del Re di Sardegna, pag. 207; L'estetica manzoniana nel Dialogo dell'Invenzione, pag. 247.

PANAJOTOPULOS Giovanni M.

Apologia del piccolo fauno (Nota e traduzione di Bruno Lavagnini), pag. 26.

POLIZZOTTO ALLEGRA Salvatore

« Virginia 1880 » di Carla Porta Musa, pag. 305.

PRESTIPINO GIARRITTA Giuseppe

Il criticismo e la storia, a proposito del saggio di Renato Composto su « La quarta critica Kantiana », pag. 237.

PUSINERI Giovanni

Manzoni e Rosmini « duplice vertice sublime di unica fiamma », pag. 5.

ROMANO Salvatore Francesco

Poveri e carestie in Sicilia nel '700, pag. 267.

RUGO Mariano

Desiderio autunnale (lirica), pag. 264.

SPANO' Marina

« Nell'Ombra di Tito » di Giovanni Trucco, diario di guerra e di pena, pag. 120.

SANFILIPPO Giuseppe Guido

Una lettura inconsueta (Proprio così di Giuseppe Bondi), pag. 181; Le « Storie » di Gino Raya,, pag. 303.

SANTANGELO Giorgio

Note sul realismo del Verga, pag. 73.

SCARLATA GIUSEPPE

Introduzione alla genesi dello storicismo crociano, pag. 307.

SEMINARA Concetta

Nota alla poesia di Eugène Besteaux, pag. 220.

TRASSELLI Carmelo

Necessità di una storia dell'agricoltura siciliana, pag. 110.

TRIPPI Gabriele

Psicopatici nella storia e nell'arte, pag. 290.

Direttore Responsabile: Gianni Di Stefano

Registrato dal Tribunale di Trapani al n. 40

Stampato a Trapani presso la STET, Stabilimento Tipografico dell'Editore Antonio Vento

Banca del Popolo

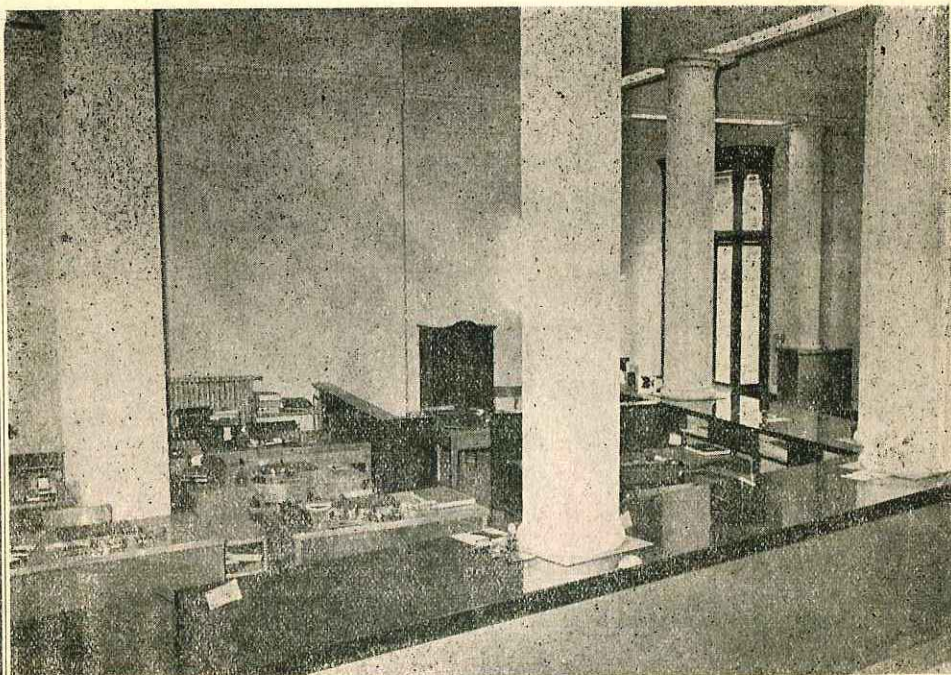
SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

TRAPANI

SUCCURSALE in Mazara del Vallo

AGENZIE in Buseto Palizzolo, Capaci, Custonaci, Favignana, Paparella, Trapani (Mercato Ittico)

DI PROSSIMA APERTURA l'Agenzia di Città N. 2 in Trapani



La sala del pubblico, nei nuovi locali della Sede Centrale

S. A. I. C. I.

Società Anonima Imprese Commerciali e Industriali S. p. A.

TRAPANI

DIREZIONE: Via Virgilio, 16 - Telef. 1311 - 1551

PRODUZIONE: EMULSIONI BITUMINOSE - DISTILLATI DI CATRAME

STABILIMENTI

TRAPANI

Via Marsala, 145 - Telef. 1202

PORTO EMPEDOCLE

Via Lincoln, 94 - Telef. 32

Capacità produttiva 800 q.li giornalieri

CONGLOMERATI BITUMINOSI

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste

Fondato nel 1901

Casella Postale 3549

MILANO

LIBRI E RIVISTE

Notiziario Bibliografico Mensile

*Sotto gli auspici dei Servizi Spettacolo
Informazioni e Proprietà Intellettuale della
Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Direzione: Casella Postale, 247 - ROMA

ABBONAMENTO ANNUO L. 1.500

ACCADEMIA DI STUDI «CIELO D'ALCAMO»

NICOLO' VIVONA

ANGOSCIA ED EBREZZA

DI

OMÀR KHAYYÀM

LETTURA POETICA DI DUECENTO «RUBAYYÀT»

A CURA DI PIETRO CALANDRA



ANTONIO VENTO EDITORE - TRAPANI

pp. 154 - L. 1000 - Nelle migliori librerie

Stet

Stabilimento Tipografico Editoriale
TRAPANI

Edizioni

Letterarie e Scientifiche

TUTTI I LAVORI COMMERCIALI

Via Marsala, 14-16

Telefono 2401

V
A

lire trecento